

Missionari Comboniani
Provincia Italiana

VADEMECUM “LAUDATO SI”

a cura della Commissione di Giustizia, Pace e Integrità del Creato



Missionari
Comboniani

Provincia Italiana
Via dello Scalo 10/5 - 40131 Bologna

SOMMARIO

INTRODUZIONE

Conversione ecologica	p. 1
E' tempo di cambiamento	p. 2
Uno strumento per approfondire e verificare le nostre scelte	p. 3
Come utilizzare questo strumento? - Note metodologiche	p. 4

PRIMA PARTE

Stili di vita ed ecologia integrale nel Magistero della Chiesa	p. 5
--	------

SECONDA PARTE

Tabella Cibo	p. 11
Tabella Rifiuti	p. 15
Tabella Mobilità	p. 19
Tabella Relazioni/Stili di vita	p. 23
Tabella Economia/Utenze	p. 27

TERZA PARTE

Sitografia	p. 31
------------	-------

QUARTA PARTE

Suggerimenti per una spiritualità ecologica	p. 32
---	-------

QUINTA PARTE

"Laudato Si" e "Querida Amazonia" come Vademecum di riferimento	p. 35
---	-------



**Missionari
Comboniani**

Provincia Italiana
Via dello Scalo 10/5 - 40131 Bologna
www.comboniani.org

INTRODUZIONE

Conversione ecologica

La Commissione di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della provincia italiana, ha raccolto il lavoro promosso dal segretariato della Missione, ormai da tre anni e propone alle comunità comboniane e a quanti condividono il carisma e gli obiettivi della missione, di accogliere il processo di conversione ecologica, tanto sollecitata da Papa Francesco attraverso l'Enciclica *Laudato Si'* e dal Sinodo dell'Amazzonia.

Il primo passo per una reale conversione ecologica è riconoscere il peccato ecologico contro l'ambiente; perché, come ribadisce la Dottrina Sociale della Chiesa, il peccato contro l'ambiente è anche peccato contro Dio e le sue creature. Il peccato contro l'ambiente è quello di inquinare, di provocare cambiamenti climatici, attraverso l'emissione di CO₂ nell'atmosfera; attaccare la biodiversità (ogni anno, dicono gli esperti, si distruggono nel mondo più di 50 specie), l'uso e l'abuso dell'acqua; lo spreco alimentare; l'uso della plastica...e tanti altri aspetti trattati da Papa Francesco nel primo capitolo della *Laudato si'* (LS).

Parlare di peccato, nel linguaggio etico e teologico, richiama subito alla domanda: **“ma chi è il responsabile di questo peccato”?** Ebbene, la conversione ecologica è possibile solo se si prende coscienza della responsabilità personale e collettiva di questo attentato all'ambiente.

Sono due gli atteggiamenti dinanzi a questa domanda: uno di fuga, come per chi dice: **“ma io che c'entro?”**; e l'altro di negazione, come se tutto fosse un'invenzione degli scienziati; ambedue provocati dall'intreccio delle responsabilità e dei coinvolgimenti individuali e collettivi, che scoraggiano e non poche volte paralizzano ogni tentativo di azione e di soluzione (cfr. LS n. 56). C'è anche la difficoltà a comprendere la connessione tra l'ambiente e le persone.

Solo la consapevolezza dell'interdipendenza e dei collegamenti tra ambiente e società, natura e persone, è possibile affrontare in maniera costruttiva la questione della responsabilità, consentendo di dare l'esatta misura, anche morale, ai singoli gesti che si compiono, nel bene e nel male. Le disattenzioni individuali, quelle comunitarie, quelle dei comunicatori, degli imprenditori, dei politici, dei “paperoni” (come ci sottolinea l'OXFAM: 2.000 ricchissimi possiedono la stessa ricchezza posseduta da 4 miliardi e 600 milioni di persone)... Tutto infatti contribuisce a promuovere una cultura: quella della cura o quella del saccheggio del Creato!

È tempo di cambiamento

Le scelte individuali, come per esempio nel campo energetico (trasporto, riscaldamento, climatizzazione, uso della corrente elettrica...) hanno un impatto trascurabile sui cambiamenti climatici, ma possono determinare un nuovo atteggiamento collettivo verso l'ambiente, fatto di attenzione, di rispetto e di cura. Quelle collettive, cioè le scelte fatte dalle comunità, dalle associazioni, dalla collettività, ottengono risultati più consistenti e fanno crescere nella consapevolezza della solidarietà e della responsabilità comune per la salvaguardia della casa comune.

Rendersi conto di far parte di un gruppo o di una comunità che può dare forma al mondo in cui viviamo. Possiamo affermare che la responsabilità individuale nel peccato ecologico è una questione etica e morale molto importante, ma non esaurisce la questione.

La responsabilità collettiva deve essere sempre più tenuta presente, in un mondo in cui l'individualismo prende purtroppo il sopravvento. Rileggere la crisi socio-ambientale come peccato ecologico aiuta a far emergere dinamiche e responsabilità, per arrivare a guardare il pianeta in una diversa prospettiva, come ci propone la *Laudato si*:

“Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardar e a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle” (LS n 205).



Uno strumento per approfondire e verificare le nostre scelte

Per ben 21 volte nell'Enciclica *Laudato Si*, Papa Francesco afferma che il nostro stile di vita è diventato insostenibile e per ben 35 volte invita al cambiamento.

Nella nostra vita personale e comunitaria, molte cose fanno già parte del nostro stile quotidiano di vita ecologica, lo strumento che la commissione vi presenta, aiuta a prendere sempre di più coscienza, a valutare e ad assumere comunitariamente e singolarmente, atteggiamenti e modi di comportamento e di relazioni interpersonali in vista della ecologia integrale: "ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società" (LS n. 5).

Il vademecum aiuta a favorire questo processo, che richiede tempo e determinazione da parte di tutti; non dice tutto sui nuovi stili di vita, perché sono molti coloro che hanno pubblicato materiale, dal quale ognuno potrà attingere a seconda delle necessità e delle priorità del luogo e del contesto. È strutturato in **cinque parti**:

Testi di riferimento

Nella prima parte vengono suggeriti alcuni testi del magistero della Chiesa, dal Concilio Vaticano II in poi, che toccano il tema degli stili di vita;

Aree di lavoro

La seconda parte è pratica: vengono indicate 5 aree di lavoro e, attraverso l'utilizzazione di obiettivi da raggiungere e tabelle di lavoro, si propone un cammino per ogni singola area (**cibo, rifiuti, mobilità, relazioni/stili di vita, economia/utenze**);

Sitografia

La terza parte è una piccola sitografia di riferimento a risorse disponibili in rete, in ordine alle tematiche dell'ecologia umana integrale;

Spiritualità ecologica

La quarta parte presenta alcuni suggerimenti per alimentare la nostra spiritualità ecologica, partendo dalla Parola di Dio;

Spunti di approfondimento

La quinta ed ultima parte propone spunti di approfondimento nella *Laudato Si* e *Querida Amazonia*.

Come utilizzare questo strumento? - Note metodologiche

La prima, la terza parte, la quarta e l'ultima parte del vademecum possono essere utilizzate per proporre alla comunità incontri di formazione di base, momenti di riflessione e di spiritualità ecologica, a partire dai testi del Magistero sul tema della ecologia integrale e della Parola di Dio.

La seconda parte del vademecum è quella più operativa ed è un cammino che ogni singola comunità deve scegliere a partire da una lettura della propria realtà (punto di partenza) per determinare obiettivi specifici (misurabili) che prevedono azioni specifiche da fare in un determinato tempo. Forse un esempio i può aiutare meglio a capire.

- Tra le cinque aree di lavoro proposte (cibo, rifiuti, mobilità, relazioni/stile di vita, economia/utenze) il consiglio di Comunità sceglie su quale lavorare (se ne può scegliere una o più di una, **attenzione a non esagerare**. Si tratta di un cammino da compiere. All'inizio faremo più fatica ma poi piano piano, quando saremo allenati probabilmente cammineremo più rapidi).

- Prendiamo come esempio l'area di lavoro del cibo: nella tabella di riferimento sono indicati alcuni temi e qui il consiglio di comunità sceglie quello su cui lavorare (per esempio **ABC** che sta per **Acqua Bene Comune**). L'ideale sarebbe che la comunità riuscisse ad utilizzare per bere sempre l'acqua fornita dall'acquedotto pubblico. Quindi bisogna vedere quale è il punto di partenza e qui basta semplicemente rispondere ad una domanda: **per le nostre necessità a tavola utilizziamo acqua dell'acquedotto o compriamo acqua al supermercato?**

Supponiamo che la comunità compri acqua al supermercato e quindi il consiglio di comunità decide quale è l'obiettivo da aggiungere per il prossimo mese (es: utilizzare per le nostre necessità a tavola 50% di acqua proveniente dall'acquedotto e 50% di acque comprata al supermercato). Il mese seguente nel consiglio di comunità si fa la verifica e se si è raggiunto l'obiettivo si stabilisce una nuova meta da raggiungere. Naturalmente non è sufficiente dire se si è raggiunto o no l'obiettivo: nel caso non lo si fosse raggiunto bisogna analizzare le difficoltà che ci hanno impedito di raggiungerlo e vedere come superarle, nel caso in cui l'obiettivo sia stato raggiunto vedere quali miglioramenti ha provocato nella vita della comunità.

- Una comunità può decidere autonomamente come camminare (se fissare un obiettivo per volta, se lavorare su una o su più aree, se dentro di una area lavorare su uno o più obiettivi etc.).

PRIMA PARTE

Stili di vita ed ecologia integrale nel Magistero della Chiesa

Di seguito i testi che suggeriamo per il tema degli stili di vita e dell'ecologia integrale, tratti dal Magistero della Chiesa:

Populorum Progressio (1967) n. 47;
Sollicitudo Rei Socialis (1987) n. 47;
Redemptori Missio (1990) n. 59;
Centesimus Annus (1991) nn. 36, 52, 58, 60;
Caritas in Veritate (2009) n. 51;
Evangelii Gaudium (2013) n. 74;
Laudato Sì (2015) nn. 5, 23.

Populorum Progressio (Paolo VI, 1967, n.47)

“Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo, in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco”.

Sollicitudo Rei Socialis (Giovanni Paolo II, 1987, n. 47)

“Siamo tutti chiamati, anzi obbligati, ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo Millennio. Anche perché i pericoli incombenti minacciano tutti: una crisi economica mondiale, una guerra senza frontiere, senza vincitori né vinti. Di fronte a simile minaccia, la distinzione tra persone e Paesi ricchi, tra persone e Paesi poveri, avrà poco valore, salvo la maggiore responsabilità gravante su chi ha di più e può di più.(...) Perciò, sull'esempio di Papa Paolo VI con l'Enciclica *Populorum Progressio*, desidero rivolgermi con semplicità e umiltà a tutti, uomini e donne senza eccezione, perché, convinti della gravità del momento presente e della rispettiva, individuale responsabilità, mettano in opera-con lo stile personale e familiare della vita, con l'uso dei beni, con la partecipazione come cittadini, col contributo alle decisioni economiche e politiche e col proprio impegno nei piani nazionali e internazionali-le misure ispirate alla solidarietà e all'amore preferenziale per i poveri. Così richiede il momento, così richiede soprattutto la dignità della persona umana, immagine indistruttibile di Dio creatore, ch'è identica in ciascuno di noi”.

Redemptoris Missio (Giovanni Paolo II, 1990, n. 59)

“Certa modernità a-religiosa, dominante in alcune parti del mondo, si basa sull’idea che, per rendere l’uomo più uomo, basti arricchire e perseguire la crescita tecnico-economica. Ma uno sviluppo senza anima non può bastare all’uomo, e l’eccesso di opulenza gli è nocivo come l’eccesso di povertà.

Il Nord del mondo ha costruito un tale «modello di sviluppo» e lo diffonde nel Sud, dove il senso di religiosità e i valori umani che vi sono presenti rischiano di esser travolti dall’ondata del consumismo. «Contro la fame cambia la vita» è il motto nato in ambienti ecclesiali, che indica ai popoli ricchi la via per diventare fratelli dei poveri: bisogna ritornare a una vita più austera che favorisca un nuovo modello di sviluppo, attento ai valori etici e religiosi. L’attività missionaria apporta ai poveri la luce e lo stimolo per il vero sviluppo, mentre la nuova evangelizzazione deve, tra l’altro, creare nei ricchi la coscienza che è venuto il momento di farsi realmente fratelli dei poveri nella comune conversione allo sviluppo integrale, aperto all’Assoluto”.

Centesimus Annus (Giovanni Paolo II, 1991, nn. 36, 52, 58, 60)

36. “È chiaro che oggi il problema non è solo di offrirgli una quantità di beni sufficienti, ma è quello di rispondere ad una domanda di qualità: qualità delle merci da produrre e da consumare; qualità dei servizi di cui usufruire; qualità dell’ambiente e della vita in generale. (...) Non è male desiderare di viver meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume esser migliore, quando è orientato all’avere e non all’essere e vuole avere di più non per essere di più, ma per consumare l’esistenza in un godimento fine a sé stesso. È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti”.

52. “Non bisogna, peraltro, dimenticare che alle radici della guerra ci sono in genere reali e gravi ragioni: ingiustizie subite, frustrazioni di legittime aspirazioni, miseria e sfruttamento di moltitudini umane disperate, le quali non vedono la reale possibilità di migliorare le loro condizioni con le vie della pace. Per questo, l'altro nome della pace è lo sviluppo. Come esiste la responsabilità collettiva di evitare la guerra, così esiste la responsabilità collettiva di promuovere lo sviluppo. Come a livello interno è possibile e doveroso costruire un'economia sociale che orienti il funzionamento del mercato verso il bene comune, allo stesso modo è necessario che ci siano interventi adeguati anche a livello internazionale”.

58. “L'amore per l'uomo e, in primo luogo, per il povero, nel quale la Chiesa vede Cristo, si fa concreto nella promozione della giustizia. Questa non potrà mai essere pienamente realizzata, se gli uomini non riconosceranno nel bisognoso, che chiede un sostegno per la sua vita, non un importuno o un fardello, ma l'occasione di bene in sé, la possibilità di una ricchezza più grande. Solo questa consapevolezza infonderà il coraggio per affrontare il rischio ed il cambiamento impliciti in ogni autentico tentativo di venire in soccorso dell'altro uomo. Non si tratta, infatti, solo di dare il superfluo, ma di aiutare interi popoli, che ne sono esclusi o emarginati, ad entrare nel circolo dello sviluppo economico ed umano. Ciò sarà possibile non solo attingendo al superfluo, che il nostro mondo produce in abbondanza, ma soprattutto cambiando gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società”.

60. “Annunciando i principi per la soluzione della questione operaia, Leone XIII scriveva: «La soluzione di un problema così arduo richiede il concorso e l'efficace cooperazione anche di altri». Egli era convinto che i gravi problemi, causati dalla società industriale, potevano essere risolti soltanto mediante la collaborazione tra tutte le forze. Questa affermazione è diventata un elemento permanente della dottrina sociale della Chiesa, e ciò spiega, tra l'altro, perché Giovanni XXIII indirizzò la sua Enciclica sulla pace anche a «tutti gli uomini di buona volontà».

Caritas in Veritate (Benedetto XVI, 2009, n. 51)

“Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé stesso e, viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano. È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, “nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti” (...). La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. Come le virtù umane sono tra loro comunicanti, tanto che l'indebolimento di una espone a rischio anche le altre, così il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura”.

Evangelii Gaudium (Francesco, 2013, n. 74)

“Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale.

Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza.

La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati allo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i “non cittadini”, i “cittadini a metà” o gli “avanzi urbani”.

Laudato si' (Francesco, 2015, nn. 5; 23)

5. "Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato». Pertanto, la capacità dell'essere umano di trasformare la realtà deve svilupparsi sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio".

23. "Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. Negli ultimi decenni, tale riscaldamento è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi, a prescindere dal fatto che non si possa attribuire una causa scientificamente determinabile ad ogni fenomeno particolare. L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano".



SECONDA PARTE

In questa sezione vengono fornite tutte le tabelle delle cinque aree di intervento (cfr. Note metodologiche) da utilizzare per il cammino di ciascuna comunità chiamata a rinnovare i propri stili di vita in ordine ai consumi del **CIBO**, del riciclo dei **RIFIUTI**, dell'impiego dei mezzi di trasporto per la **MOBILITA'**, della qualità delle **RELAZIONI** e della gestione dell'**ECONOMIA**.

Nella pagina seguente riportiamo le tabelle raccolte e fotocopiabili, ricordandovi che la commissione Giustizia e Pace della provincia è a disposizione per spiegare negli incontri zionali e anche nelle singole comunità come utilizzare il Vademecum "Laudato Si'".

Tabella **CIBO**



“Conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà”.
(LS, 27)

	DOVE SIAMO Inserire il livello a cui si pensa di essere*	
ABC (Acqua Bene Comune)		
GAS/filiera corta Prodotti equosolidali autoproduzione		
Consumo carne		
Sprechi		
Imballaggi		

*** legenda**

1. Non abbiamo mai preso in considerazione la questione
2. Ci stiamo informando/valutando la possibilità
3. Abbiamo avviato pratiche virtuose
4. Mettiamo in pratica quotidianamente le buone pratiche

	OBIETTIVO DEL MESE	NOTE Es. difficoltà incontrate



Tabella **RIFIUTI**



“Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l’anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia”.

(LS, 21)

Tabella RIFIUTI

	DOVE SIAMO Inserire il livello a cui si pensa di essere*
Differenziata	
Plastica	

*** legenda**

1. Non abbiamo mai preso in considerazione la questione
2. Ci stiamo informando/valutando la possibilità
3. Abbiamo avviato pratiche virtuose
4. Mettiamo in pratica quotidianamente le buone pratiche

	OBIETTIVO DEL MESE	NOTE Es. difficoltà incontrate



Tabella **MOBILITA'**



“E’ diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l’emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile”.

(LS, 26)

	DOVE SIAMO Inserire il livello a cui si pensa di essere*
Car sharing in comunità	
Utilizzo mezzi pubblici	
Tipo di macchine (benzina, metano, elettriche)	
Assicurazioni	

*** legenda**

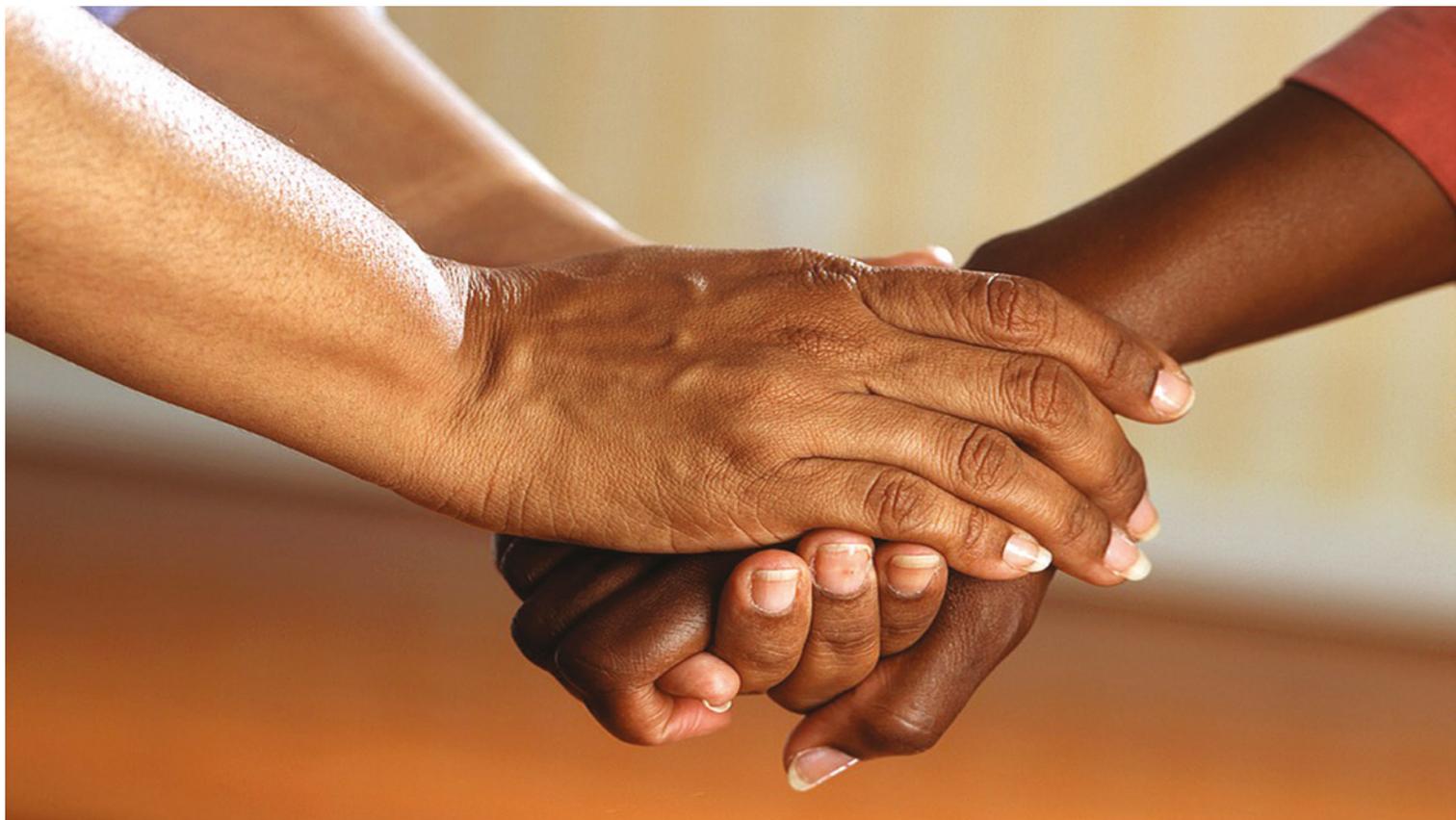
1. Non abbiamo mai preso in considerazione la questione
2. Ci stiamo informando/valutando la possibilità
3. Abbiamo avviato pratiche virtuose
4. Mettiamo in pratica quotidianamente le buone pratiche

	OBIETTIVO DEL MESE	NOTE Es. difficoltà incontrate



Tabella

RELAZIONI/STILI DI VITA



“E’ sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l’altro.

Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda”.

(LS, 208)

Tabella **RELAZIONI/STILI DI VITA**

	DOVE SIAMO Inserire il livello a cui si pensa di essere*
Ritmi della giornata	
Accoglienza/apertura	
Comunicazione non violenta	

*** legenda**

1. Non abbiamo mai preso in considerazione la questione
2. Ci stiamo informando/valutando la possibilità
3. Abbiamo avviato pratiche virtuose
4. Mettiamo in pratica quotidianamente le buone pratiche

	OBIETTIVO DEL MESE	NOTE Es. difficoltà incontrate



Tabella

ECONOMIA/UTENZE



*“Oggi, pensando al bene comune,
abbiamo bisogno in modo ineludibile
che la politica e l’economia, in dialogo,
si pongano decisamente al servizio della vita,
specialmente della vita umana”.*

(LS, 189)

	<p>DOVE SIAMO</p> <p>Inserire il livello a cui si pensa di essere*</p>	
<p>Utenze (telefonia, gas, luce)</p>		
<p>Banche di riferimento</p>		
<p>Gestione dei soldi Sobrietà</p>		

*** legenda**

1. Non abbiamo mai preso in considerazione la questione
2. Ci stiamo informando/valutando la possibilità
3. Abbiamo avviato pratiche virtuose
4. Mettiamo in pratica quotidianamente le buone pratiche

	OBIETTIVO DEL MESE	NOTE Es. difficoltà incontrate



TERZA PARTE

Suggeriamo alcuni link utili per approfondire le tematiche dell'ecologia integrale e degli stili di vita.

Sitografia

CIBO

www.cnms.it
www.goccedigiustizia.it
www.equonomia.it
www.altreconomia.it
www.valori.it
www.agices.org/it
www.altromercato.it
www.equomercato.it
www.liberomondo.org
www.equosolidale.it
www.variomondo.org
www.economiasolidale.net;
www.decrecitafelice.it
www.decrecita.it;
www.tempomat.it

RIFIUTI/RICICLO

www.girabito.it
www.angolidimondo.it
www.insiemesociale.it

ECONOMIA

www.bilancidigiustizia.it
www.bancaetica.it
www.etimos.it
www.banchearmate.it
www.magverona.it

MOBILITÀ

www.fondazionevilupposostenibile.org



QUARTA PARTE

Suggerimenti per una spiritualità ecologica

E Dio vide che tutto quello che aveva fatto era molto buono.

La creazione è il primo atto di Amore di Dio, fonte da cui scaturisce l'essere e la sua stessa vita, soprattutto nella creazione dell'uomo e della donna, fatti a Sua immagine (Gen 1, 26-27).

Come per le dieci parole della legge che Dio diede a Mosè sul monte Sinai, dopo l'esodo dalla terra di schiavitù di Egitto; all'inizio della Genesi ci sono le dieci parole che rivelano la bontà e la bellezza dell'azione di Dio nel Creato: Gen 1, 3.6.9.11.14.20.24.26.28.29.

Il messaggio biblico della creazione è fondamentalmente positivo, prima che fosse rovinata dal peccato e questo viene ripetuto 7 volte: "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono" (Gen 1, 4.10.12.18.21.25.31).

La stessa redenzione compiuta da Gesù è un riportare tutte le realtà della creazione al progetto iniziale, come viene ribadito da Gesù verso coloro che accettavano il ripudio della donna a proposito dell'unione voluta da Dio tra l'uomo e la donna: "al principio non è stato così" (Mt 19,4).

Gesù stesso ci introduce nel progetto di amore del Padre, usando parabole e similitudini, tratte dalla esperienza e dal quotidiano vissuto, mettendo in evidenza la simbiosi tra il divino e l'umano che simbolicamente rivelano l'uno la bellezza e la grazia dell'altro, allo scopo di rendere visibile il mistero della volontà di Dio, quello cioè di "ricapitolare in Cristo tutte le cose celesti e terrestri" (Ef 1, 9-10).

Ricordiamo alcune parabole:

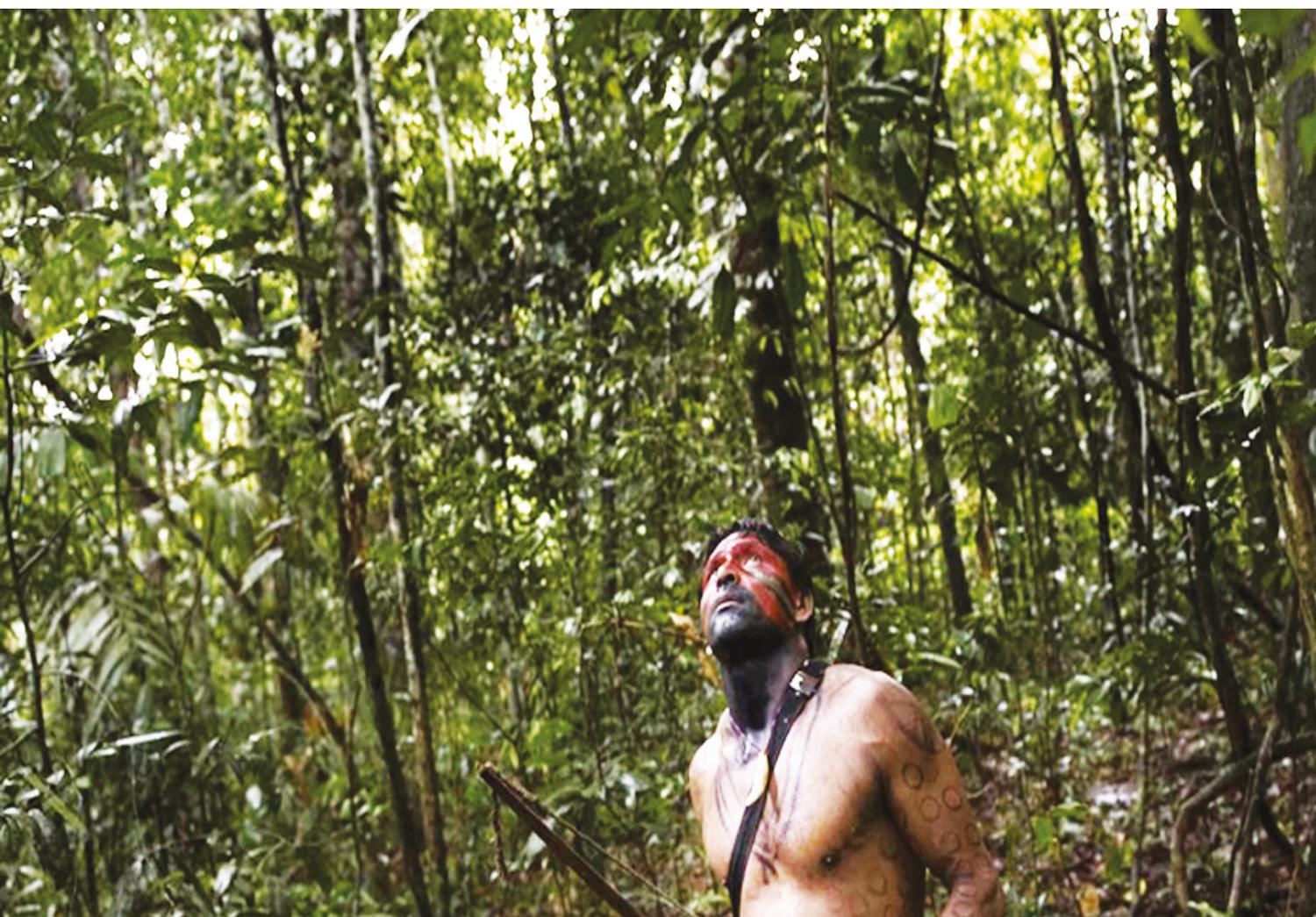
Il seminatore: Mt 13,1-9; Il granello di senape: Mt 13, 31-36;
I vignaioli omicidi: Mc 12, 1-12; Il fico sterile: Lc 21, 29-33;
La luce: Mt 5, 14-16; La toppa sul vestito e il vino nuovo: Mt 9, 16-17;
I servi che vegliano: Mc 13, 33-37; Il servo fedele e infedele: Mt 24, 45-51;
Il lievito: Mt 13, 33-35; La pecora smarrita: Lc 15, 1-7;
Il banchetto di nozze: Mt 22, 1-14; I talenti: Mt 25, 14-30;
Il tesoro nascosto: Mt 3, 44; La perla: Mt 13, 45-46;
La rete: Mt 13, 47-50; Lo scriba: Mt 13, 51-52; Il servo senza pietà: Mt 18, 23-35;
I due figli: Mt 21, 28-32; Sale della terra: Mt 5, 13; La zizzania: Mt 13, 24-43;
Le dieci vergini: Mt 25, 1-13; Le pecore e i capri: Mt 25, 31-46;
Il seme che germoglia da solo: Mc 4, 26-29; Il creditore e i due debitori: Lc 7, 41-47;
Il buon Samaritano: Lc 10, 25-37; L'amico importuno: Lc 11, 5-8;
Il ricco stolto: Lc 12, 16-21; Il fico sterile: Lc 13, 6-9; L'ospite umile: Lc 14, 7-11;
Il costo del discepolato: Lc 14, 28-33; La moneta smarrita: Lc 15, 8-10;
Il figlio perso e ritrovato: Lc 15, 11-32; Il fattore infedele: Lc 16, 1-13;
Lazzaro e il ricco Epulone: Lc 16, 19-31; La vedova insistente: Lc 18, 1-8;
Il fariseo e il pubblicano Lc 18, 9-14; Il buon pastore: Gv 10, 1-16;
La vite e i tralci: Gv 15, 1-8).

Con l'animo riconoscente per il grande dono della creazione, insieme al salmista vogliamo proclamare all'unisono le sue lodi:

Salmo 104

1 Anima mia, benedici il SIGNORE!
SIGNORE, mio Dio, tu sei veramente grande;
sei vestito di splendore e di maestà.
2 Egli si avvolge di luce come d'una veste;
stende i cieli come una tenda;
3 egli costruisce le sue alte stanze sulle acque;
fa delle nuvole il suo carro,
avanza sulle ali del vento;
4 fa dei venti i suoi messaggeri,
delle fiamme di fuoco i suoi ministri.
5 Egli ha fondato la terra sulle sue basi:
essa non vacillerà mai.
6 Tu l'avevi coperta dell'oceano come d'una
veste, le acque si erano fermate sui monti.
7 Alla tua minaccia esse si ritirarono,
al fragore del tuo tuono fuggirono spaventate,
8 scavalcarono i monti, discesero per le vallate
fino al luogo che tu avevi fissato per loro.
9 Tu hai posto alle acque un limite
che non oltrepasseranno;
esse non torneranno a coprire la terra.
10 Egli fa scaturire fonti nelle valli
ed esse scorrono tra le montagne;
11 abbeverano tutte le bestie della campagna,
gli asini selvatici vi si dissetano.
12 Vicino a loro si posano gli uccelli del cielo;
tra le fronde fanno udire la loro voce.
13 Egli annaffia i monti dall'alto delle sue stanze;
la terra è saziata con il frutto delle tue opere.
14 Egli fa germogliare l'erba per il bestiame,
le piante per il servizio dell'uomo;
fa uscire dalla terra il nutrimento:
15 il vino che rallegra il cuore dell'uomo,
l'olio che gli fa risplendere il volto
e il pane che sostiene il cuore dei mortali.
16 Si saziano gli alberi del SIGNORE,
i cedri del Libano che egli ha piantati.
17 Gli uccelli vi fanno i loro nidi;
la cicogna fa dei cipressi la sua dimora;
18 le alte montagne sono per i camosci,
le rocce sono rifugio per gli iraci.
19 Egli ha fatto la luna per stabilire le stagioni;
il sole conosce l'ora del suo tramonto.

20 Tu mandi le tenebre e si fa notte;
in essa si muovono tutte le bestie della foresta.
21 I leoncelli ruggiscono in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.
22 Sorge il sole ed essi rientrano,
si accovacciano nelle loro tane.
23 L'uomo esce all'opera sua e al suo
lavoro fino alla sera.
24 Quanto sono numerose le tue opere,
SIGNORE!
Tu le hai fatte tutte con sapienza;
la terra è piena delle tue ricchezze.
25 Ecco il mare, grande e immenso,
dove si muovono creature innumerevoli,
animali piccoli e grandi.
26 Là viaggiano le navi
e là nuota il leviatano che hai creato
perché vi si diverta.
27 Tutti quanti sperano in te
perché tu dia loro il cibo a suo tempo.
28 Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono;
tu apri la mano, e sono saziati di beni.
29 Tu nascondi la tua faccia, e sono smarriti;
tu ritiri il loro fiato e muoiono,
ritornano nella loro polvere.
30 Tu mandi il tuo Spirito e sono creati,
e tu rinnovi la faccia della terra.
31 Duri per sempre la gloria del SIGNORE,
gioisca il SIGNORE delle sue opere!
32 Egli guarda la terra ed essa trema;
egli tocca i monti ed essi fumano.
33 Canterò al SIGNORE finché avrò vita;
salmeggerò al mio Dio finché esisterò.
34 Possa la mia meditazione essergli gradita!
lo esulterò nel SIGNORE.
35 Spariscano i peccatori dalla terra
e gli empi non siano più!
Anima mia, benedici il SIGNORE.
Alleluia.



“Siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza.” (LS, 53)

QUINTA PARTE

Laudato Si e Querida Amazonia come Vademecum di riferimento

L'Enciclica "Laudato Si" e "Querida Amazonia" sono il paradigma di riferimento per un efficace cambiamento della realtà e la conversione ecologica, difatti in questi documenti della Chiesa, vengono dati dei riferimenti essenziali per i nuovi stili di vita.

L'enciclica "Laudato Si" ci aiuta a cogliere e focalizzarci su:

a) l'intima relazione tra l'ambiente e i poveri, perché tutto è interconnesso: "L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme" (LS n. 48);

b) l'urgenza e la necessità di porre un argine a questa crisi socio-ambientale, ben coscienti che non abbiamo una cultura per ostacolare e invertire la rotta che il paradigma tecno-economico sta imponendo all'intera umanità: "Si rende indispensabile – argomenta il Papa Francesco – creare un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano di distruggere non solo la politica, ma anche la libertà e la giustizia" (LS n. 53);

c) il rifiuto dell'economia di mercato, che genera la cultura dello "scarto", perché argomenta: "L'alleanza tra economia e tecnologia finisce per lasciare fuori tutto ciò che non fa parte dei loro interessi immediati" (LS n. 54).

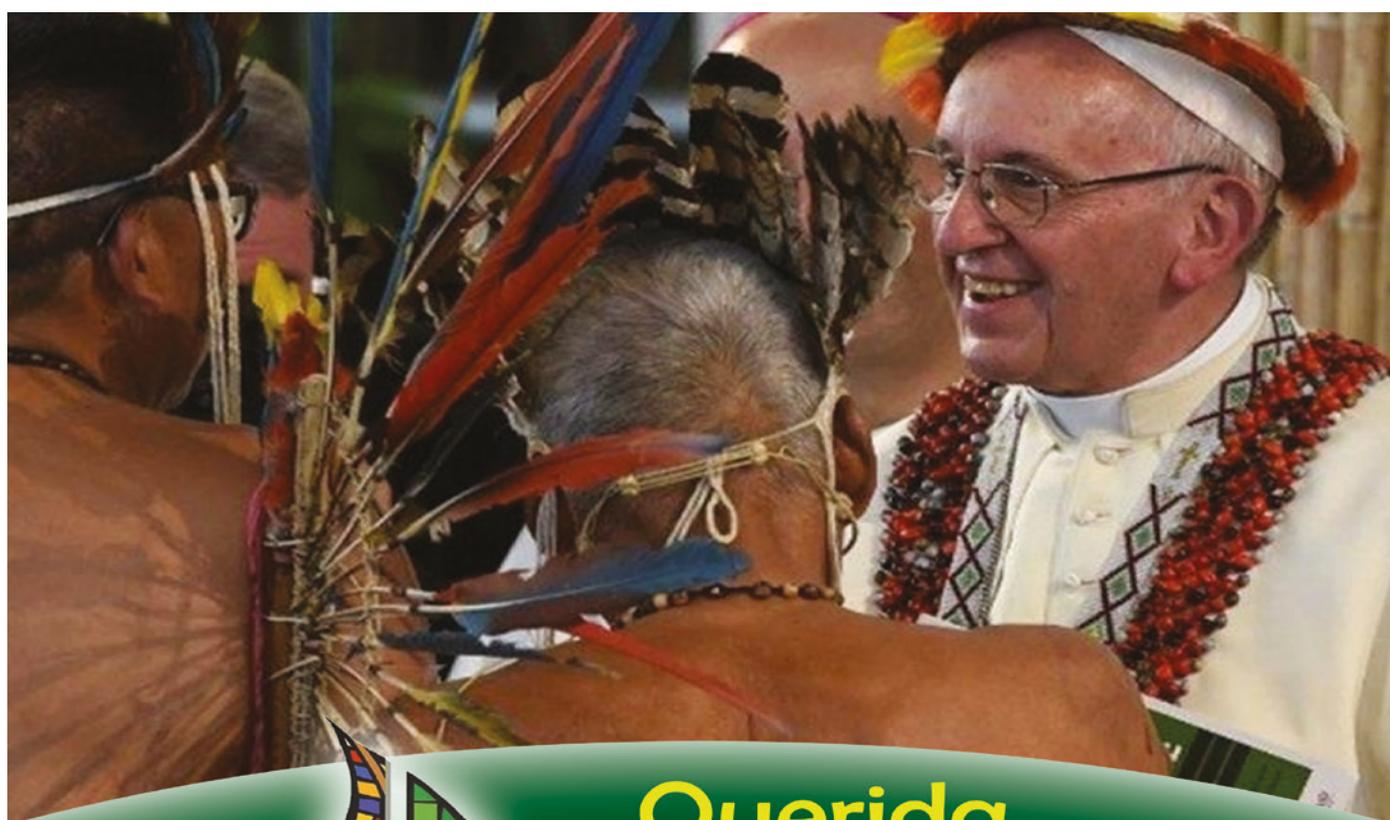
d) mettere al centro la relazione, come parte costitutiva della vita cosmica e quindi di ogni essere vivente, come già viene descritta nei racconti biblici dell'inizio, ricchi di profondo simbolismo, con la convinzione, oggi fortemente sentita "...che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri" (LS n. 70).

e) acquistare uno sguardo contemplativo verso tutto ciò che ci circonda, perché "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (LS n. 84). "La natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una continua rivelazione del divino" (LS n. 85).

f) la responsabilità che il Signore ha affidato ad ogni discepolo e discepola nella conversione ecologica, "di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché al suo comando sono stati creati" (LS n. 68).

g) il piano di Dio per cui vale un'ipoteca sociale sui beni del creato, perché "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti" (LS n. 95).

h) dare importanza all'educazione dei nuovi stili di vita: "...questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. (...). Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita" (LS n. 211).



**Querida
Amazonia**

Nell'Esortazione Apostolica "Querida Amazonia"

Gli orientamenti e le riflessioni di Papa Francesco, ci aiutano ad allargare sempre di più gli orizzonti, come nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Querida Amazonia*:

n. 67: "Di fronte alla pressante situazione del pianeta e dell'Amazzonia, l'ecologia integrale non è una via in più che la Chiesa può scegliere di fronte al futuro in questo territorio, è piuttosto l'unica via possibile, perché non c'è nessun'altro cammino praticabile per salvare la regione. La depredazione del territorio è accompagnata dallo spargimento di sangue innocente e dalla criminalizzazione dei difensori dell'Amazzonia".

n. 70: "Per i cristiani, l'interesse e la preoccupazione per la promozione e il rispetto dei diritti umani, sia individuali che collettivi, non è facoltativo. L'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio Creatore e la sua dignità è inviolabile. Ecco perché la difesa e la promozione dei diritti umani non è solo un dovere politico o un compito sociale, ma anche e soprattutto un'esigenza di fede. Potremmo forse non essere in grado di modificare immediatamente il modello di sviluppo distruttivo ed estrattivista imperante, ma abbiamo bisogno di sapere e di mettere in chiaro quanto segue: dove ci collochiamo? da che parte stiamo? quale prospettiva assumiamo? come trasmettiamo la dimensione politica ed etica della nostra parola di fede e di vita? ".

n. 81: "La difesa della vita dell'Amazzonia e dei suoi popoli richiede una profonda conversione personale, sociale e strutturale. La Chiesa è inclusa in questa chiamata a disimparare, imparare e reimparare per superare così ogni tendenza ad assumere modelli colonizzatori che hanno causato danni in passato. In questo senso è importante che siamo consapevoli della forza del neocolonialismo, che è presente nelle nostre decisioni quotidiane, e del modello di sviluppo predominante, che si esprime nel modello crescente della monocoltura agricola, dei nostri mezzi di trasporto e dell'immaginario di benessere derivante dal consumo che viviamo nella società e che ha implicazioni dirette e indirette in Amazzonia.

Di fronte a questo, a partire da un orizzonte globale, ed anche ascoltando le voci delle Chiese sorelle, vogliamo abbracciare una spiritualità di ecologia integrale, per promuovere la cura del creato. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo essere una comunità di discepoli missionari molto più partecipativa e inclusiva".



Missionari
Comboniani

Provincia Italiana
Via dello Scalo 10/5 - 40131 Bologna
www.comboniani.org